

PRESENTAZIONE

Tra il XV e il XVI secolo i nostri avi attraversando il mare giunsero sulle colline del Molise provenienti dalla Dalmazia, che abbandonarono per sfuggire all'invasione turca e al tempo stesso chiamati a ripopolare queste terre quasi disabitate. Di questa grande migrazione, che ha interessato in diversa misura buona parte della sponda occidentale dell'Adriatico, resta a testimonianza una piccola isola linguistica costituita dai paesi di Montemitro (*Mundimitar*), Acquaviva Collecroce (*Kruč*) e San Felice del Molise (*Filič*). Non si hanno notizie precise riguardanti la nostra minoranza: la fonte di informazione più ricca e dettagliata ci è data proprio dal nostro idioma! Da esso possiamo sapere con buona approssimazione i luoghi di origine delle nostre genti. Seguendo la classificazione degli idiomi croati, il nostro dialetto ricade tra quelli *štokavo-ikavi* con elementi del dialetto *čakavo*.¹ Dagli studi eseguiti al riguardo si può identificare come area di provenienza la zona a sud del fiume Cetina compresa tra il Biokovo e la Neretva, nell'entroterra di Makarska. Attraverso cinque secoli, questa lingua, che noi definiamo *na-našo*, lontano dalla madrepatria e a contatto con realtà totalmente diverse, ha avuto una evoluzione particolare: il mondo scientifico definisce, tra l'altro, questa parlata come croato-molisano (*moliškohrvatski*), riconoscendone quindi la specificità.

Questa opera è la prima pubblicazione che tratta in maniera completa dell'idioma di Montemitro. L'idea e l'impulso per la sua realizzazione ci sono stati dati da Agostina Piccoli: la sua raccolta lessicografica, infatti, costituisce la base di questo lavoro. Quindi, questo dizionario è in pratica la sua opera postuma ed in sua memoria vede la luce, con la speranza di essere riuscito a realizzare uno dei suoi sogni terreni.

Poco prima della sua scomparsa avevamo avviato un progetto, denominato "Parola viva", con l'intento di giungere finalmente alla normalizzazione della nostra lingua. Questo progetto è stato sostenuto, poi, dalla Commissione Europea (Direttorato Generale XXII) nonché dall'Amministrazione comunale di Montemitro con il sostegno della Regione Molise, che hanno creduto nella validità dell'iniziativa. La Fondazione "Agostina Piccoli" ha, quindi, svolto il ruolo di coordinamento raccogliendo l'eredità lasciata da Agostina e giungendo a questa pubblicazione che, sono certo, realizza quello che anch'essa avrebbe desiderato.

Tra i suoi colleghi ho trovato non solo dei validi collaboratori dotati delle capacità tecniche necessarie per integrare e completare l'opera, ma anche le persone che con amore e dedizione mi hanno aiutato nella realizzazione della promessa da me fatta due anni fa. La prof. Snježana Marčec² dell'Istituto per la lingua croata e la

¹ La denominazione dei tre principali dialetti croati *štokavo*, *čakavo* e *kajkavo* deriva dal pronome *što*, *ča*, *kaj* (che, che cosa). All'interno di questa classificazione i dialetti di distinguono, poi, in base ad altri elementi: nel croato-molisano la *i* di parole del tipo *did*, *lipo*, *snig*, ecc. (evoluzione dell'antico *jat*) classifica il nostro dialetto tra quelli *ikavi*.

² Redazione della parte fonematica e croata da A a M.

lessicografia e la dr. Mira Menac-Mihalić,³ docente di dialettologia presso la facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria, hanno costituito un fondamentale supporto a questo lavoro e, grazie a loro, è stato possibile inserire la parte lessicale croata e le trascrizioni fonematiche del croato molisano. In tal senso è stato rilevante il supporto fornitoci dal prof. dr. Damir Horga della Sezione di Fonetica della facoltà di Filosofia di Zagabria, presso la quale abbiamo eseguito le misurazioni fonetiche del nostro dialetto.

La raccolta terminologica è stata ampliata e approfondita tenendo presenti le indicazioni e le volontà più volte dichiarate da Agostina. In *“Prolegomeni per il dizionario dell’idioma di Montemitro”*⁴ ci vengono dettate le linee-guida per la stesura del dizionario:

«... ci sono stati tentativi di raccolta del patrimonio lessicale, ma finora non esiste un dizionario nel quale il dialetto di Montemitro e in generale dei Croati molisani sia stato sistematicamente catalogato e descritto.

Visto che Montemitro è il mio paese natale, in esso vivo (a parte gli anni di studio trascorsi a Zagabria) e il montemitrano è la mia lingua materna, questo lavoro mi è in qualche modo facilitato.

I primi appunti si sono raccolti una decina d’anni fa, quando Gabriele Blascetta, io e altri abbiamo iniziato concretamente a interessarci della nostra lingua.

La registrazione delle parole a noi sconosciute ha proceduto molto lentamente: qua e là, quando qualche vecchio involontariamente pronunciava qualche *nuova* vecchia parola, noi la annotavamo su foglietti e cominciamo a usarla tra noi.

Intanto, negli ultimi anni, elaborando la mia tesi di laurea riguardante la fonologia dell’idioma di Montemitro, mi sono avvicinata anche alla realizzazione del vocabolario, o meglio ai *«complessi rapporti tra le sue isoglosse genealogiche (štokave e čakave) e quelle deuterotniche, cioè veneziane e soprattutto molisane»* (Capaldo).

Finora ho raccolto circa 5000 parole, ma anche così il vocabolario non è completo.

Trattandosi di una lingua per secoli isolata dalla lingua madre croata e costantemente soggetta ai processi di disintegrazione che hanno causato la perdita sistematica di caratteristiche a ogni livello di espressione, i problemi che si incontrano nella stesura del dizionario non sono per niente semplici.

È necessario anzitutto sottolineare che l’attuale parlata di Montemitro è una ‘mescolanza di croato antico, italiano e abruzzese-molisano.

Nell’anno 1904 nel lavoro *“Posjet Apeninskim Hrvatima”*, sul nostro dialetto Smodlaka osserva: *«Quando si parla di cose semplici della vita quotidiana, in particolare delle attività domestiche e rurali, i nostri sanno esprimersi molto bene in croato e si fanno capire facilmente; ma non appena il discorso tocca concetti più astratti, si incagliano e quindi devono rifugiarsi nell’italiano»*.

Dopo novant’anni la situazione attuale non è sostanzialmente cambiata, perlomeno nelle cose semplici; nelle attività domestiche e agricole la nostra lingua si esprime prevalentemente con lemmi croati, seppure le nuove generazioni di tali cose discutono sempre meno

³ Redazione della parte fonematica e croata da N a Ž.

⁴ Znanstveni skup Teorija i praksa izradbe jednojezičnih hrvatskih rječnika, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb, 18-19/11/1993, in *Filologija* 22-23, Zagreb, 1994.

poiché l'agricoltura non costituisce più l'interesse primario delle nostre genti, e anche le attività domestiche si differenziano notevolmente da quelle di un tempo.

Quindi, nella preparazione del dizionario ho prestato maggiore attenzione a quei lemmi che in buona parte vanno dimenticandosi e che nessuno ormai utilizza (per es.: *česno, dlaka, dlite, kisat, obruč, lokua, kočka, pod pazuh, mlako, mohunja, sočivo, sukno* ecc.).

Così per esempio in botanica, a parte le parole che tutti usano – *dub, maslina, smokua, praskua, kruška, jabuka* ecc. –, esistono una serie di lemmi conosciuti solo da una ristretta cerchia di persone: *vrba, jasin, smrčka, bristr, grabar, baz, sliz, češljika, ditalina, dupčac, mak, kozlak, puceljina, ndrnjela, oskoruša, zelenika* ecc.

La lavorazione tessile, un tempo fiorente, poi quasi completamente dimenticata, oggi conosce una rinascita. Così i termini che identificano gli elementi del telaio, grazie a una piccola mostra allestita a Montemitro, oggi sono conosciuti anche dagli alunni delle scuole: *krosna, brdo, zapinjač, liče, lavdica, kas, tročule, prešljen, vrteno, vratilo, trlica, letka, vita, vitlić* ecc.

Grande attenzione ho rivolto anche ai toponimi. Oltre ai pochi toponimi italianizzati raccolti nelle mappe ufficiali d'Italia, dell'Istituto geografico militare del 1957, e ai più numerosi, anch'essi italianizzati toponimi riportati nel Catasto di Campobasso nel 1943, ho raccolto dalla viva voce popolare più di 100 toponimi che per la prima volta sono trascritti così come li indichiamo. Oltre a quelli noti a tutti – *Potok, Dolac, Glavica, Gradina, Staza, Strane, Ždrila, Selo* –, ne ho trascritti una quantità a molti sconosciuti: *Jaža, Izerina, Fundice, Križ do Makj, Brdo do Gumandzi, Košta Bačvarina, Guvno Tomasin, Pod paljarič* ecc.

[...]

Oltre alle parole della lingua italiana letteraria, i parlanti montemitrani utilizzano anche le parole dialettali, in particolare dell'Abruzzo (e non come ha affermato M. Rešetar, del dialetto napoletano che si parla nel Molise).

In concreto, nell'elaborazione del dizionario, i maggiori problemi sono dati dalle parole italiane, che violentemente subentrano sempre più spesso.

Oltre alle opere lessicografiche di alcuni autori, la lessicografia abruzzese-molisana è stata poco studiata fino alla comparsa dell'opera di Ernesto Giammarco “*Dizionario Abruzzese e Molisano*” in cinque volumi (1968-85), che rappresenta senza dubbio un grande sforzo per compensare questa carenza. Nonostante la consistenza del lavoro, per lo studio della lingua croato-molisana tale dizionario non è tanto utile, poiché in esso non sono riscontrabili particolari legami con la nostra lingua.

Accanto a ciò subentrano i problemi fonetici rispetto alla qualificazione grafemica. La trascrizione di parole come *tjaca, makja, kjum* o come *lokua, kuas* richiedono uno studio particolare (di questo ho già scritto nella mia tesi di laurea).

Per quanto riguarda i venezianismi, che sporadicamente qualche autore osserva nella nostra lingua, nel dialetto molisano vengono usati solo alcuni. Come ha osservato anche Žarko Muljačić nel lavoro “*Scambi lessicali tra l'Italia meridionale e la Croazia*” (Roma-Pescara, 1970), non si sa a quali parole si riferisce E. Giammarco quando afferma che «una parte dei venezianismi abruzzesi vi venne indirettamente, tramite la Dalmazia».

Ho riscontrato che le parole veneziane giunte attraverso il mare, e precisamente dalla Dalmazia, da noi sono molto rare. Servendomi del “*Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*” di Luigi Miotto, ne ho rintracciate solo alcune: *grabeše, kordela, kotorata, maneštra, kuarta, porkarija, salamora*.

Per ciò che attiene i turchismi, è ormai noto a tutti che da noi non esistono.

Vorrei infine segnalare un'altra osservazione. Alla base delle ricerche fatte fino ad ora sulla lingua dei Croati molisani, devo riferire che nel vocabolario "*Blago jezika slovensko-ga*" di Mikalja ho scoperto molte corrispondenze lessicali con le parole della nostra enclave croata in Italia. – Ovviamente questa è solo una considerazione su un tema del quale mi occuperò a fondo.»⁵

Nella ricerca, negli approfondimenti e nella stesura del dizionario ho sempre tenuto conto di queste osservazioni come, naturalmente, la viva memoria delle parole della mia compagna. Ho, pertanto, privilegiato la ricerca delle tante parole cadute in disuso, senza comunque perdere di vista le interessanti evoluzioni che la nostra lingua ha subito a contatto con la lingua italiana ed i dialetti limitrofi. L'adeguamento sintattico e morfologico delle lingue "estranee" al nostro idioma hanno dato vita a questo singolare dialetto che, seppure da un lato si è conservato fossilizzato per cinque secoli, si è saputo comunque evolvere e sopravvivere fino al XXI secolo.

Tra gli italianismi "croatizzati" ho considerato quei termini di uso quotidiano che hanno sostituito o integrato in misura prevalente quelli *na-našo*, oppure che non trovano corrispondenza nel nostro idioma e che vengono utilizzati correntemente.

È ovvio che questo dizionario non vuole costituire l'*opera omnia* del croato-molisano, la quale con l'estrema flessibilità della nostra lingua si potrebbe realizzare traducendo un qualsiasi dizionario della lingua italiana; realizza, invece, l'agognato desiderio (di Agostina, e non solo!) di normalizzazione e standardizzazione del nostro idioma, per frenarne il depauperamento e fornire a tutti un idoneo strumento di consultazione e, nel contempo, materializza un tesoro culturale che non può andare perduto.

Concretamente, come il lettore constaterà, ho voluto fornire uno strumento "universalmente" valido, utile sia al lettore comune (che vi troverà la parte ortografica – cioè *come si scrive* –, i significati e altre interessanti informazioni), come pure allo studioso o a colui che vuole approfondire le sue conoscenze con l'inserimento della parte ortoepica e grammaticale.

Devo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro: non solo chi ha prestato il suo materiale aiuto alla stesura del dizionario, ma anche e soprattutto chi non mi ha fatto sentire solo in questa impresa, anche semplicemente mostrandomi l'approvazione per ciò che stavo facendo.

È mio dovere ricordare qui alcune persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro; con essi anche tutti i concittadini di Montemitro che in vario modo (anche per mezzo di una informazione, una osservazione o un ricordo) si sono mostrati sinceramente cortesi e disponibili. Anzitutto sono grato ai nostri genitori Giovanni Piccoli, Maria Blascetta, Giovanni Sammartino e Lucia Giorgetta dai quali abbiamo ereditato l'immenso patrimonio della nostra lingua. Ringrazio: Gabriele Blascetta, da sempre geloso cultore delle nostre radici e insostituibile col-

⁵ Traduzione di Antonio Sammartino.

laboratore, Antonio e Letizia Sammartino, sorgenti inesauribili di informazioni; Nicola Blascetta, Concetta Piccoli, Maria Romagnoli *fu Angelo*, Attilio Giorgetta, Antonio Giorgetta *di Attilio*, Michela Talia, Mariagrazia Giorgetta, Lucia Giorgetta *fu Alessandro*, Rita Giorgetta; gli amici croati Dubravka Luić, Vinko Vudrag, Vesna Bilušić, Hrvoje Salopek, Jadranka Huljev, Igor Čupić, Nevenka Grdinić; l'accademico Petar Šimunović, prodigo di attenzioni e consigli; i preziosi collaboratori Dunja Brozović Rončević, Zlatko Mihalić e Damir Marčec.

Agostina ci è riconoscente!

Novembre 2000

ANTONIO SAMMARTINO



NOZIONI FONDAMENTALI

È necessario, anzitutto, fornire al lettore alcune nozioni fondamentali per la consultazione del dizionario. Queste informazioni e regole sono il frutto degli studi eseguiti sulla nostra lingua, in particolare quelli di Agostina che per noi costituiscono la pietra miliare per lo studio del nostro idioma. Dalla sua tesi di laurea *Fonološki prikaz govora u Montemitru (primjer jezika moliških Hrvata) – Presentazione fonologica dell'idioma di Montemitro (esempio della lingua dei Croati molisani)* – abbiamo attinto le necessarie informazioni per fissare le regole con le quali ora descriviamo il nostro idioma e che ci rendono finalmente capaci di comunicare non solo in forma orale nella nostra lingua materna.

1. I Fonemi

L'alfabeto dell'idioma croato-molisano di Montemitro è composto da 32 lettere (5 vocali e 27 consonanti): **a, b, c, č, d, dj, dz, dž, e, f, g, h, i, j, k, kj, l, lj, m, n, nj, o, p, r, s, š, t, tj, u, v, z, ž.**

1.1. Le vocali

Le vocali **a, e, i, o, u** si pronunciano come le corrispondenti italiane con articolazione piuttosto chiusa; la **e** e la **o**, nei prestiti italiani, possono assumere un'articolazione aperta (**ɛ, ɔ**), circostanza che non viene precisata in questo dizionario. La **u** assume un suono diverso quando è posta all'inizio di parola davanti a vocale (es.: *ualju, ueha*), oppure se si trova tra le consonanti **k, g** ed una vocale nei prestiti italiani (es.: *kuarta, guarit*) così come tra le consonanti **k, h** nelle parole prettamente di origine croata (es.: *kuas, crikua, hualit*). In questi casi si pronuncia come in italiano *quattro, buono, fuoco* ed assume il valore fonetico di **u**.

La **r** può avere valore vocalico e sillabico quando si trova in corpo di parola in posizione interconsonantica (es.: *prst, srce, prč*).

1.2. Le consonanti

Le consonanti si pronunciano come le corrispondenti italiane. Hanno una pronuncia diversa le consonanti **c, č, dj, dz, dž, g, h, j, k, kj, lj, nj, s, š, tj, z, ž:**

Alfabeto croato-molisano		Alfabeto italiano		Valore fonetico
c	otac	z	di azione	c
č	mačak	c	di ciao	č
dj	dodj	d(j)	di <i>nedja</i> 'nebbia' (dial. abr.)	đ
dz	sundze	z	di azzurro	ʒ
dž	džrdžaka	g	di spiaggia	ʒ̣
g	guvno	g	di gatto	g
g	dege	ħ	di <i>huoglie</i> 'olio' (abr.)	ɣ
h	muha	c	toscana aspirata	h ¹
j	jena	i	di aiuto	j ²
k	kučak	c	di casa	k
kj	kjumača	c	di chiave	ḳ
lj	ulje	gl	di figlio	ḷ
nj	konj	gn	di sogno	ñ
s	sin	s	di sera	s
š	šurjak	sc	di scena	š
tj	tjaca	ch	di <i>chiacchiare</i> (abr.)	ṭ
z	zim	s	di <i>sdraio</i>	z
ž	žena	j	francese	ž

2. Tipi di accento

L'idioma di Montemitro dispone di quattro accenti che indicano, oltre all'intensità della vocale accentata, anche l'intonazione: discendente, quando la voce scende da un livello più alto a uno più basso, e ascendente, quando al contrario la voce si innalza dal livello più basso a uno più alto. Si distinguono due accenti discendenti e due ascendenti:

- breve discendente ˘ *brät* (fratello), *přst* (dito)
- lungo discendente ˘˘ *grād* (paese, città), *kônj* (cavallo)
- breve ascendente ˘˘ *kòrito* (abbeveratoio), *gràbeše* (pantaloni)
- lungo ascendente ˘˘˘ *ríča* (parola), *zdvízda* (stella)

Oltre a ciò, una particolarità del nostro idioma è costituita dal fatto che la stessa parola (oltre alle locuzioni) può possedere due diversi accenti.³ Le combinazioni possibili sono le seguenti:

¹ Corrispondente alla spirante x

² La j in alcuni contesti si realizza anche come j̣ o perde del tutto il suono (con valore ø)

³ Il sistema degli accenti si potrebbe anche definire composto da quattro accenti e la lunghezza posteriore; comunque la percezione acustica e le misurazioni di laboratorio hanno condotto a questo risultato.

- 1) accento breve ascendente + breve discendente (es.: *pètäk, živõt*);
 - 2) accento breve ascendente + lungo discendente (es.: *kòlâč, kospòdâr*).
- In una parola si realizza prevalentemente una sola sillaba lunga.

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE

1. Struttura della voce. Ogni voce è proposta secondo uno schema suddiviso nel modo seguente: vocabolo, trascrizione fonematica, qualifica grammaticale, sezione morfologica, definizione nella lingua italiana, definizione nella lingua croata, esempi e altre informazioni.

2. Vocabolo. Il vocabolo (o lemma) è la parola o la locuzione di cui tratta la voce ed è distinto dal colore **neretto**. Per i lemmi variabili fornisce: a) il nominativo singolare dei sostantivi; b) il nominativo singolare maschile degli aggettivi; c) il nominativo dei pronomi; d) l'infinito dei verbi. Per questi ultimi, quelli che presentano solo la forma riflessiva sono seguiti dalla particella *se* (es.: *smijat se*); quando presentano anche la forma non riflessiva, la particella *se* è trascritta fra parentesi tonde: es. *obuč (se)*.

3. Trascrizione fonematica. Segue il vocabolo ed è riportata tra parentesi quadre. I valori dei fonemi seguono le regole dettate nella descrizione delle vocali, delle consonanti e degli accenti. Per gli aggettivi e i pronomi viene fornita la trascrizione fonematica nei generi maschile, femminile e neutro (quando presente).

4. Qualifica grammaticale. Indica la funzione che la parola assolve nel discorso ed è indicata in forma abbreviata (v. il paragrafo *Abbreviazioni e simboli*). Quando è indicato solo il genere, il vocabolo è un sostantivo. Per gli aggettivi viene precisato se trattasi della forma determinativa o indeterminativa; quando l'aggettivo non esiste in una delle due forme, è definita genericamente *aggettivo* (agg.), poiché questa nella sintassi può venire usata senza distinzione in una o entrambe le forme.

5. Sezione morfologica. Segue la qualifica grammaticale. Quando il vocabolo costituisce una parte variabile, fra parentesi tonde è indicata la declinazione o la coniugazione secondo le seguenti regole:

- a) il genitivo singolare dei sostantivi e dei numerali (quando declinabili), o altre forme interessanti;
- b) il genitivo singolare degli aggettivi e dei pronomi nei generi maschile, femminile e neutro (quando presente);
- c) la prima persona singolare dell'indicativo dei verbi, o altre forme interessanti.

6. Definizione nella lingua italiana. È preceduta da un asterisco (*) e riporta la traduzione del vocabolo nella lingua italiana o la descrizione dello stesso, quando non è possibile la traduzione letterale. Il punto e virgola (;) separa due significati diversi.

7. Definizione nella lingua croata. È preceduta da due asterischi (**) e segue le stesse regole indicate per la lingua italiana. È usata la lingua croata standard moderna, con richiami a termini di uso regionale¹ o arcaico² quando questi sono di particolare interesse in relazione al vocabolo croato-molisano descritto.

8. Esempi e altre informazioni. Questa sezione è contraddistinta da un simbolo grafico ① che precede tutte le altre utili informazioni riferite al lemma trattato. Gli esempi in croato-molisano sono seguiti dalla traduzione italiana racchiusa tra virgolette semplici ('...'). La definizione scientifica – quando è nota – dei vocaboli in campo botanico e zoologico è trascritta in lingua latina e racchiusa tra parentesi tonde.

9. Altre osservazioni.

9.1. Nella trascrizione fonemica e nella sezione morfologica il segno ~ rappresenta la trascrizione della parola precedente o del lemma trattato; mentre il segno – intende trascritta la parte di parola che rimane invariata. In quest'ultimo caso, però, la parola è scritta per intero quando la parte variabile supera metà della lunghezza della parola stessa.

9.2. I verbi che all'infinito si presentano con due accenti (es.: *čùvăt*), nella coniugazione del presente abbreviano facoltativamente la lunghezza dell'accento (*čûvam* > *čûvam*): in questo caso di regola viene trascritta solo la forma lunga (*čûvam*).

L'accento breve viene sostituito dall'accento lungo ascendente, in particolare nell'infinito di molti verbi imperfettivi aventi la desinenza **-ivat** e **-iljat** (es.: *nabla-čiljăt/nablačiljăt*, *suspirivăt/suspirivăt*). Nelle trascrizioni fonematiche si è ommesso di trascrivere questa variante, che risulta essere del tutto facoltativa (dipendente, cioè, dal parlante che può usare anche nello stesso discorso una, l'altra o entrambe le forme).

9.3. Non sono state trascritte alcune variazioni fonetiche delle quali, comunque, per la loro rilevanza diamo alcuni esempi:

9.3.1. la consonante **v** quando segue la **s** può perdere la sua articolazione e trasformarsi in **f**: *sviča* > *sfiča*, *svit* > *sfit*, *svekar* > *sfekar*, *svidok* > *sfidok*, *svuč* > *sfuč*, ecc.;

¹ Quando qualche parola è indicata come *regionale* vuol dire che è usata anche in altri dialetti oltre che in Molise. Non è indicata la zona di diffusione di queste parole

² Quando qualche parola è indicata come arcaica, si intende che è spesso citata nel Dizionario accademico. Quando accanto ad una parola viene precisato *arc. i reg.*, significa che la voce è testimoniata sia nel Dizionario accademico che negli attuali dialetti croati. Allorché a fianco della parola è indicato *zast. reg.*, significa che è citata nel Dizionario accademico ma solo in alcune zone della Croazia. Le parole con questi contrassegni vengono dati con *é* e *č*, anche se in molti dialetti croati si realizzano in *ĉ*, vale a dire che *é* e *č* si sono unificate come a Montemitro. L'indicazione dell'infinito con *reg.* viene fornito senza la **i** finale, come utilizzato a Montemitro e in molti altri dialetti croati; quelli segnati con *arc.* con la **i** finale così come indicato dal Dizionario accademico; infine i verbi contrassegnati da *arc. i reg.* hanno tale **i** tra parentesi (**i**).

9.3.2. la **i** iniziale è preceduta spesso dalla **j**, come ad esempio: *ist* > *jist*, *imat* > *jimat*, *ime* > *jime*, ecc.

9.4. Viene fornito il genere neutro degli aggettivi solo quando questi sono utilizzati in croato-molisano.

9.5. Per gli aggettivi si fornisce per chiarezza sia la forma determinativa che quella indeterminativa, utile in particolare al lettore *non* croato. Sono indicati secondo le seguenti regole: per entrambe le forme si dà sia il maschile che il femminile; per gli indeterminativi si fornisce anche la forma neutra, che è quella che può contenere questo genere. Quest'ultima, essendo indeclinabile, non possiede il genitivo.

9.6. Gli aggettivi verbali passivi maggiormente usati (per es.: *mučen*, *ustrašen*, ecc.) sono dati come lemmi a sé stanti.

9.7. L'infinito dei verbi è sempre trascritto con la desinenza **-t** o **-tj**, anche se spesso nella sintassi perde la desinenza quando è preceduto da vocale (per es.: *dotj* > *do*, *govorat* > *govora*, ecc.). Inoltre, non sono sempre annotati i casi di perdita della consonante finale (del tipo: *sad* > *sa*, *opet* > *ope*), come pure della vocale evanescente (per es.: *ovi* > *vi*, *oni* > *ni*, *doma* > *dom*).

9.8. Nella descrizione in lingua croata non sono riportate come regionalismi alcune parole che in croato-molisano corrispondono a quelle di numerosi dialetti croati, che si differenziano dalla lingua standard in base a regole già note:

9.8.1. quando in croato-molisano e in molti dialetti croati troviamo la **i** (*dite*, *did*), nella lingua standard abbiamo **ije/je** (*dijete*, *djed*), conseguente all'evoluzione dell'antico *jat*;

9.8.2. quando nei dialetti i verbi all'infinito terminano in **-t** (*bit*, *brijat*), nello standard in **-ti** (*biti*, *brijati*);

9.8.3. quando i verbi spesso contengono la sillaba **ni** (*nategnit*, *niknit*), nella lingua standard si è realizzata in **nu** (*nategnuti*, *niknut*).

9.9. Nelle forme locutive composte da più parole toniche, l'accento principale insiste sull'ultima parola causando l'abbreviazione o la perdita dell'accento alle parole che la precedono (*bàlûn...* > *bàlÛn...* > *bàlun...*, *krîž...* > *krîž...* > *krîž...*, ecc.): tuttavia in questo lavoro abbiamo conservato l'accentazione originaria delle parole che compongono la locuzione (es.: *Bàlûn iz Falkúna*, *Krîž dò Mâtj*).

9.10. Non si trascrivono le assimilazioni per sonorità delle consonanti, fenomeno che avviene per es. in alcune particolari situazioni come: *Balun iz Falkuna* > *Balun is Falkuna*, *Pod fišk* > *Pot fišk*. Di conseguenza non si sono annotati neanche i casi di caduta delle consonanti: per es. *Fund kanela* > *Funø kanela*. Allo stesso modo non si trascrivono le assimilazioni per punto di articolazione riscontrabili all'interno di una stessa parola (per es.: *bosaŋgica*, *ušeŋga*, *ŋgacat*).

9.11. I soprannomi di famiglia sono trascritti in forma di aggettivo possessivo plurale, valida sia per il maschile che per il femminile.